

TEMI
DEL GIORNOBaruffa per il
Pio Istituto

D'APIO' di due anni il Pio Istituto di Roma — il maggior complesso ospedaliero d'Italia, che comprende i nosocomi di S. Camillo, S. Filippo, S. Giovanni, S. Eugenio, S. Giacomo, Policlinico e Santo Spirito, per un totale di 7.282 posti letto — è retto da una gestione commissariata. Da oltre diciassette anni è in carica lo stesso sovrintendente sanitario, che, sovridentamente, è al centro di polemiche e precise denunce.

Il problema è grave e non può essere risolto con una soluzione di compromesso che lasci intaterati gli schemi imposti dal funzionario ministeriale chiamato a dirigere un ente di rilievo nazionale. A ricordare la gravità della questione sono i settantamila ospedalieri che hanno chiesto la fine della gestione commissariata per poter stabilire serie trattative con una amministrazione eletta democraticamente.

Il discorso, quindi, si estende alle «responsabilità» che non sono solo quelle del commissario. Vi sono «colpe» politiche che vanno denunciate senza riserve.

Negli anni passati, infatti, democristiani e socialisti non riuscendo ad accordarsi sulla persona da nominare alla presidenza del Pio Istituto, creavano le condizioni per l'avvio di una gestione commissariata. Ed oggi, a distanza di tempo, si ripetono sistematicamente le stesse polemiche. Verò è che il ministro socialista della Sanità e quello democristiano degli Interni non riescono a mettersi d'accordo. Ognuno presenta candidati dalle qualifiche più strane. Importante è — si sostiene — che la presidenza venga «assegnata». Così si fanno vari nomi e si avanza, addirittura, l'ipotesi di una «soluzione tecnica»: cioè la nomina a presidente dello stesso commissario.

Dai lonti loro le assemblee eletive hanno dato una prima risposta per una soluzione positiva richiamando al senso di responsabilità gli organi governativi. L'amministrazione provinciale e l'amministrazione comunale, infatti, hanno già eletto i loro rappresentanti in seno al Pio Istituto. Ora mancano all'appello i nomi dei funzionari dei ministeri della Sanità, del Tesoro e degli Interni.

La questione è, quindi, ancora aperta e rischia di rimanerlo per diverso tempo. Intanto negli ospedali sono sul tappeto i problemi dell'assistenza, dello sviluppo, del «racket» dei malati, dei doppi e tripli incarichi. E i ministri stanno a guardare.

Carlo Benedetti

La crisi
del latte

IL PREZZO del latte alla produzione è crollato. Il consumatore invece non se n'è accorto. Come al solito. Dalle 70,75 lire il latte è sceso ora a un altro alle 50. In alcune località del Veneto persino a 46 lire. Questo è quanto pagano attualmente ai contadini gli industriali del settore e gran parte delle centrali del latte, mentre montagne di formaggio grana — vale a dire di latte già trasformato — si insinuano nei magazzini dei caseifici sociali e cooperativi.

Le conseguenze sono drammatiche, soprattutto per l'azienda contadina, dalla cui stalla viene il 60 per cento della produzione zootecnica. E sono i contadini lombardi, emiliani e veneti a farne le spese: vale a dire i contadini di quella pianura padana, la cui vocazione zootecnica è sempre stata magnifica ma soltanto a parole.

Numerose le 64 lire fissate dal MEC si riesce a garantire, nemmeno le 58 lire del decreto ministeriale del 21 giugno.

Questo crollo del latte è la massima clamorosa dimostrazione della arretratezza della nostra agricoltura, messa a confronto con quella degli altri paesi del MEC in fatto degli accordi comunitari, i quali ci hanno colto colpitosamente impreparati. In tempi dalla terra sono continuato a pompare quattrini, la proprietà assenteista attraverso gli altri canoni di affitto, le banche con l'alto costo del denaro prestato, i consorzi di bonifica per i concini, la Federconsorzi e anche lo Stato che invece di potenziare l'avvienda contadina alimenta i suoi nemici.

Ecco perché non possiamo competere con i prodotti delle altre agroindustrie. Avremmo dovuto fare le riforme di struttura prima di arrivare al confronto, avremmo dovuto spendere molto i soldi del Piano verde che invece sono regolarmente finiti nella grande azienda capitalistica che non li ha utilizzati nemmeno per i fini che con il piano ci si proponeva di raggiungere. Tutte cose che non sono state fatte ma che si possono ancora fare, altrimenti però si altroni su bito la crisi del latte con misure concrete e immediate (la Camera c'è una motione presentata dai deputati comunisti) per garantire al contadino almeno una giusta remunerazione del lavoro suo e della sua famiglia.

Romano Bonifacci

Alla vigilia del rientro in Italia

Cauta risposta di Fanfani sui problemi della NATO

Una conferenza stampa ad Istanbul — Posto l'accento sui «problemi di progresso» e sulla distensione — Andreotti per l'atlantismo di marca degasperiana

Il ministro degli Esteri Fanfani rientra dall'Italia nella Turchia, dove si è recato in visita privata. Nel corso di una conferenza-stampa svoltasi ad Istanbul egli ha anche espresso un apprezzamento, assai cauto, sulla NATO in risposta ad un giornalista che gli aveva chiesto il suo pensiero in proposito. Fanfani ha detto di pensare «tutto quello che si deve pensare di un'alleanza alla quale si appartiene. Più volte è stato riconosciuto che l'alleanza atlantica si è rivelata uno strumento di pace. Questo strumento di sicurezza e di pace ha favorito anche iniziative di distensione. Distensione di cui l'ultimo atto al quale ho avuto l'onore di partecipare è l'incontro italo-romeno a Bucarest».

Il discorso, quindi, si estende alle «responsabilità» che non sono solo quelle del commissario. Vi sono «colpe» politiche che vanno denunciate senza riserve.

Negli anni passati, infatti, democristiani e socialisti non riuscendo ad accordarsi sulla persona da nominare alla presidenza del Pio Istituto, creavano le condizioni per l'avvio di una gestione commissariata. Ed oggi, a distanza di tempo, si ripetono sistematicamente le stesse polemiche. Verò è che il ministro socialista della Sanità e quello democristiano degli Interni non riescono a mettersi d'accordo. Ognuno presenta candidati dalle qualifiche più strane. Importante è — si sostiene — che la presidenza venga «assegnata». Così si fanno vari nomi e si avanza, addirittura, l'ipotesi di una «soluzione tecnica»: cioè la nomina a presidente dello stesso commissario.

Dai lonti loro le assemblee eletive hanno dato una prima risposta per una soluzione positiva richiamando al senso di responsabilità gli organi governativi. L'amministrazione provinciale e l'amministrazione comunale, infatti, hanno già eletto i loro rappresentanti in seno al Pio Istituto. Ora mancano all'appello i nomi dei funzionari dei ministeri della Sanità, del Tesoro e degli Interni.

La questione è, quindi, ancora aperta e rischia di rimanerlo per diverso tempo. Intanto negli ospedali sono sul tappeto i problemi dell'assistenza, dello sviluppo, del «racket» dei malati, dei doppi e tripli incarichi. E i ministri stanno a guardare.

Carlo Benedetti

In Parlamento
la legge sul creditoSi estende
la teleselezione

Il ministro del Tesoro, Enzo Colombo, ha trasmesso al Parlamento il disegno di legge sul credito ai Comuni ed alle Province e sulla finanza locale, approvato recentemente dal Consiglio dei Ministri.

Il provvedimento tende ad ampliare l'interdizione della cassa di risparmio, esistente a favore di Comuni e Province, con l'istituzione della «Sezione autonoma di credito comunale e provinciale» e della «Sezione autonoma di credito a breve termine».

La Corte dei conti li
aveva dichiarati irregolariLegittimi gli
stipendi
dei 70 mila
previsionali

Fanno eccezione solo quelli del direttore principale e del direttore, che sono stati però lasciati invariati attraverso un artificio. Il governo rischia la crisi per il voto negativo del Senato sul primo decreto-legge che disciplinava la materia

Molto cauto Fanfani si è dimostrato anche nella risposta agli che chiedeva di pronunciarsi sulla presenza di navi sovietiche nel Mediterraneo. «La prima nostra preoccupazione — ha detto — riguarda la riacquisizione di una situazione di pace nel Mediterraneo. Occorre fare ogni sforzo per riunivere le cause di tutti i disagi che si sono verificati. A questo scopo è diretta l'azione che l'Italia ha continuato a svolgere.

Un aperto invito alla rivolta dell'atlantismo di marina degasperiana nella prossima campagna elettorale è invece venuto dal ministro Andreotti nell'editoriale della sua rivista, *Concretezza*. Egli afferma che «l'altro che al fondo dei contrasti che agitano il campo occidentale somiglia al latte, il cui contenuto di grassi è sempre stata magnifica ma soltanto a parole. Numerose le 64 lire fissate dal MEC si riesce a garantire, nemmeno le 58 lire del decreto ministeriale del 21 giugno».

Questo crollo del latte è la massima clamorosa dimostrazione della arretratezza della nostra agricoltura, messa a confronto con quella degli altri paesi del MEC in fatto degli accordi comunitari, i quali ci hanno colto colpitosamente impreparati. In tempi dalla terra sono continuato a pompare quattrini, la proprietà assenteista attraverso gli altri canoni di affitto, le banche con l'alto costo del denaro prestato, i consorzi di bonifica per i concini, la Federconsorzi e anche lo Stato che invece di potenziare l'avvienda contadina alimenta i suoi nemici.

Ecco perché non possiamo competere con i prodotti delle altre agroindustrie. Avremmo dovuto fare le riforme di struttura prima di arrivare al confronto, avremmo dovuto spendere molto i soldi del Piano verde che invece sono regolarmente finiti nella grande azienda capitalistica che non li ha utilizzati nemmeno per i fini che con il piano ci si proponeva di raggiungere. Tutte cose che non sono state fatte ma che si possono ancora fare, altrimenti però si altroni su

bito la crisi del latte con misure concrete e immediate (la Camera c'è una motione presentata dai deputati comunisti) per garantire al contadino almeno una giusta remunerazione del lavoro suo e della sua famiglia. Romano Bonifacci

Ottimistico rapporto dell'OCSE

L'economia italiana va bene
ma dipende dalle esportazioni

La «fuga di capitali» è tornata in auge, ma stavolta con tutti i crismi della legalità

Un rapporto dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) esprime un giudizio molto ottimistico sulle prospettive economiche dell'Italia ma rileva che «la crisi economica è stata in passato così strettamente tributaria di una forte espansione delle esportazioni, da rendere molto difficile pronosticare le conseguenze degli acciuffi delle politiche monetarie e finanziarie».

Si rileva, inoltre, che la politica delle autorità monetarie italiane ha favorito e sta ancora favorendo l'esportazione, e di capitali, anche all'estero. I tassi sono aumentati e in Italia no. Non occorre dire che questo è contribuito alla stabilità del mercato monetario internazionale» è stato apprezzato. Poiché

si svolge sotto il patrocinio direttivo dell'autorità monetaria, questo passaggio di capitali all'estero non dovrebbe il titolo di «fuga di capitali», anche se i suoi effetti sono identici: per esempio, negli ultimi mesi si è verificato un deficit della bilancia dei pagamenti.

Tutti i settori industriali sono caratterizzati da una esclusiva e costante espansione, ma in testa c'è il settore metallurgico, meccanico, dei mezzi di trasporto, dell'elettricità e del gas.

La preoccupazione principale sono le esportazioni e la liquidazione dei pagamenti. Non è un segreto per nessuno che le esportazioni sono sostanziali, oltreché da vaste zone di sottosviluppo e di «dumping» sociale, cioè di

evasione dei contributi preventivi che non possono essere pagati in termini di capitali, perché il pericolo di perdita delle situazioni incerte o di crisi nell'economia di altri paesi europei. L'esigenza di sviluppare nel mercato interno, e quindi di mutamenti nella distribuzione del reddito favorisce di vasti strati popolari (e delle élites) del paese. Il settore più avanzato, quello agricolo, può essere evitato sia impiegando meglio i capitali all'interno, sia ponendo un limite ad alcune voci di importazione di alimentari (come la carne) che possono essere prodotti all'interno.

I. a.

La crisi economica italiana va bene ma dipende dalle esportazioni. La «fuga di capitali» è tornata in auge, ma stavolta con tutti i crismi della legalità. Si svolge sotto il patrocinio direttivo dell'autorità monetaria, questo passaggio di capitali all'estero non dovrebbe il titolo di «fuga di capitali», anche se i suoi effetti sono identici: per esempio, negli ultimi mesi si è verificato un deficit della bilancia dei pagamenti.

Tutti i settori industriali sono caratterizzati da una esclusiva e costante espansione, ma in testa c'è il settore metallurgico, meccanico, dei mezzi di trasporto, dell'elettricità e del gas.

La preoccupazione principale sono le esportazioni e la liquidazione dei pagamenti. Non è un segreto per nessuno che le esportazioni sono sostanziali, oltreché da vaste zone di sottosviluppo e di «dumping» sociale, cioè di

Cresce la protesta contro l'Assozucchero

ZUCCHERIFICI: forti lotte unitarie contro la serrata

Ondata di manifestazioni operaie e contadine in tutta l'Emilia e in provincia di Padova — Oggi e domani giornate cruciali — I monopoli saccariferi isolati — Calvi convoca i sindacati per un sondaggio

Come parà in guerra



Una immagine dei rastrellamenti dei baschi blu che somiglia a quelle delle operazioni di parà in colonia

La polizia perseguita chi critica le folli sparatorie dei baschi blu

Il PCI chiede un'inchiesta sui dirigenti della Criminalpol

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 17.

Il conflitto a fuoco dell'ultima notte ad Orgosolo, avvenuto davanti ad un folto di terroristi, potrebbe escludersi di un attentato.

Le palotole hanno raggiunto le finestre di una casa: quella del contadino Antonio De Murtas.

Decine di cittadini, indignati per la comportamento dei baschi blu,

o meglio per le direttive emanate che ai baschi blu vengono impediti, hanno riscosso una impennata di protesta. Giornalisti e fotografi sono stati aggrediti, feriti, e poi portati in cliniche.

Il deputato del PCI, Ignazio Pirastu ha chiesto in una intervista al ministro dell'Interno di «disporre una imparziale indagine sull'operato del questore Guarino».

«Il questore Guarino», secondo il giudizio di un giornalista, ha sempre avuto atteggiamenti tendenziosi.

Il deputato del PCI, Ignazio Pirastu ha chiesto in una intervista al ministro dell'Interno di «disporre una imparziale indagine sull'operato del questore Guarino».

Il deputato del PCI, Ignazio Pirastu ha chiesto in una intervista al ministro dell'Interno di «disporre una imparziale indagine sull'operato del questore Guarino».

Il deputato del PCI, Ignazio Pirastu ha chiesto in una intervista al ministro dell'Interno di «disporre una imparziale indagine sull'operato del questore Guarino».

Il deputato del PCI, Ignazio Pirastu ha chiesto in una intervista al ministro dell'Interno di «disporre una imparziale indagine sull'operato del questore Guarino».

Il deputato del PCI, Ignazio Pirastu ha chiesto in una intervista al ministro dell'Interno di «disporre una imparziale indagine sull'operato del questore Guarino».

Il deputato del PCI, Ignazio Pirastu ha chiesto in una intervista al ministro dell'Interno di «disporre una imparziale indagine sull'operato del questore Guarino».

Il deputato del PCI, Ignazio Pirastu ha chiesto in una intervista al ministro dell'Interno di «disporre una imparziale indagine sull'operato del questore Guarino».

Il deputato del PCI, Ignazio Pirastu ha chiesto in una intervista al ministro dell'Interno di «disporre una imparziale indagine sull'operato del questore Guarino».

Il deputato del PCI, Ignazio Pirastu ha chiesto in una intervista al ministro dell'Interno di «disporre una imparziale indagine sull'operato del questore Guarino».

Il deputato del PCI, Ignazio Pirastu ha chiesto in una intervista al ministro dell'Interno di «disporre una imparziale indagine sull'operato del questore Guarino».

Il deputato del PCI, Ignazio Pirastu ha chiesto in una intervista al ministro dell'Interno di «disporre una imparziale indagine sull'operato del questore Guarino».

Il deputato del PCI, Ignazio Pirastu ha chiesto in una intervista al ministro dell'Interno di «disporre una imparziale indagine sull'operato del questore Guarino».

Il deputato del PCI, Ignazio Pirastu ha chiesto in una intervista al ministro dell'Interno di «disporre una imparziale indagine sull'operato del questore Guarino».

Il deputato del PCI, Ignazio Pirastu ha chiesto in una intervista al ministro dell'Interno di «disporre una imparziale indagine sull'operato del questore Guarino».

Il deputato del PCI, Ignazio Pirastu ha chiesto in una intervista al ministro dell'Interno di «disporre una imparziale indagine sull'operato del questore Guarino».

Il deputato del PCI, Ignazio Pirastu ha chiesto in una intervista al ministro dell'Interno di «disporre una imparziale indagine sull'operato del questore Guarino».

Il deputato del PCI, Ignazio Pirastu ha chiesto in una intervista al ministro dell'Interno di «disporre una imparziale indagine sull'operato del questore Guarino».

Il deputato del PCI, Ignazio Pirastu ha chiesto in una intervista al ministro dell'Interno di «disporre una imparziale indagine sull'operato del questore Guarino».